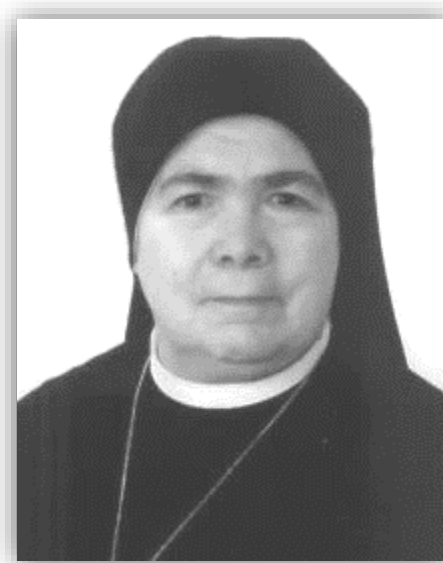


SUOR GIANCLELIA AMBROSI

- Nata a Selva di Progno (VR)
il 06/10/1931
- Entrata nell'Istituto il 14/09/1948
- Ammessa al Noviziato il 18/03/1949
- Prima Professione il 22/08/1951
- Professione perpetua il 11/08/1956
- Deceduta a Colà di Lazise
Sabato 02/11/2019 alle ore 19:15
- Funerale a Castelletto Casa Madre
Lunedì 04/11/2019 alle ore 15:00.
- Sepoltura a Castelletto



Nella Ambrosi è nata nella contrada Ambrosi - San Bortolo a Selva di Progno (Verona), prima di sette fratelli e sorelle (tre maschi e quattro femmine). I genitori hanno fatto della fede il fulcro per accogliere le vicende liete e tristi della vita, per mandare avanti una famiglia numerosa.

La sua fanciullezza è trascorsa tra scuola e casa. Come figlia maggiore aiutava il papà: portava al pascolo le pecore e le mucche e raccoglieva il fieno. Sosteneva la mamma nell'accudire le faccende di casa, trovando in lei la prima maestra di quel servizio e di quella disponibilità che avrebbe poi esercitato per tutta la vita.

La contrada di montagna comportava una vita molto difficile, ma consentiva di sperimentare la fratellanza, l'aiuto reciproco e il sostegno vicendevole.

Ha sperimentato l'angoscia della guerra, la paura delle bombe. Con altre donne e ragazze, di notte si recava in altre contrade in cerca di cibo, facendo attenzione a schivare le pattuglie dei tedeschi e avvisando i partigiani rintanati nei rifugi con segnali convenzionali.

Terminata la guerra, Nella ha cominciato a pensare al suo futuro e a sperimentare la chiamata di Dio, condividendo i suoi sogni anche con Dina, un'altra giovane della contrada, divenuta anch'ella Piccola Suora della Sacra Famiglia.

Il clima religioso che respirava in famiglia e in parrocchia ha contribuito alla sua decisione di dare tutto di sé a Dio, come espressione del massimo amore che una creatura può esprimere al suo Creatore.

A diciassette anni è entrata nella nostra congregazione. Suor Gianclelia, nome ricevuto da religiosa, pacata nei gesti e nel portamento, prudente e dimessa, faticava a parlare di sé, a consegnare qualcosa del segreto della sua vita intessuta di modesto servizio al prossimo. Si è sempre messa a disposizione, pronta, rispettosa e sensibile.

Dopo sei mesi di postulando e il primo anno di noviziato, è stata inviata a Viterbo per svolgere l'anno apostolico.

Dal 1950 è rimasta a Viterbo presso il Collegio dei Padri Giuseppini, anche dopo la professione temporanea.

Dal 1955, a Cogolo di Peio (Trento), è stata una delle tre sorelle che hanno dato inizio alla scuola Scuola Materna dell'O.N.A.I.R.C. - Scuola di lavoro.

Dal 1959 a Folgaria (Trento) ha lavorato nella scuola materna parrocchiale, convenzionata con la Provincia autonoma di Trento. Oltre ad occuparsi della cucina, faceva catechismo, aiutava in parrocchia e coltivava il contatto con i genitori dei bambini e con i turisti che gremivano la località.

La presidente della Scuola dell'Infanzia di Folgaria scrive alla Madre di allora: "con quanta modestia e semplicità Suor Gianclelia Ambrosi ha operato all'interno della comunità religiosa e in quella di Folgaria, divenendo una Presenza importante per la nostra realtà che tanto le deve". Per la sua particolare dedizione ha ricevuto una benemerenda dalla Provincia Autonoma di Trento.

La sua famiglia di origine, intanto, si trasferiva a Gallarate e anche il fratello seminarista, da Verona, viene trasferito al seminario di Venegono (Varese), dove successivamente sarà anche ordinato sacerdote.

Dal 1986 è stata chiamata Castelletto, Casa Gioiosa, nel collegio e scuola secondaria di primo e secondo grado.

Per essere vicina alla mamma gravemente ammalata, nel 1990 ha chiesto il trasferimento a Milano – Scuole.

Nel 1993, è stata a Bozzolo (Mantova), Casa di Riposo "Domus Pasotelli Romani", casa di riposo per anziani.

Dal 1994 a Verona alla Casa del Clero si è dimostrata rispettosa, sempre servizievole per andare incontro ai bisogni dei sacerdoti anziani, provati dagli acciacchi dell'età.

In qualsiasi contesto, Suor Gianclelia è sempre stata contenta di vivere le parole di Gesù: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere", soprattutto scorgendo il Cristo presente in quanti serviva con amore.

Bisognosa di cure, dal 2015 è stata accolta nella nostra casa di riposo di Colà di Lazise, amorevolmente seguita e incoraggiata ad offrire a Dio la sua esistenza fino all'ultimo respiro, che ha esalato la sera del 2 novembre 2019, commemorazione di tutti i Fedeli Defunti.

L'ha accolta in Cielo il caro papà Giuseppe, deceduto nel 1957, senza la gioia di partecipare all'ordinazione sacerdotale del figlio Don Sante; la mamma Clelia; il fratellino morto quando aveva pochi giorni di vita; i Fondatori che tanto nominava nelle sue giornate, trascorse tra i fornelli e nell'offerta di sé nel silenzioso nascondimento.

Ora nella gloria canta in eterno l'Onnipotenza di Dio che compie grandi cose attraverso l'umiltà di quanti lo amano.